

13 Periodici
24,00

il Nuovo Verzasca e Piano

Periodico
trimestrale illustrato
N.8 - Inverno 2000



© Edizioni "Il Nido"

La poesia delle campane...

di Anna Gnesa

La poesia delle campane si è salvata ormai soltanto nei villaggi. Le campane di città suonate elettricamente sono onde sonore che si accavallano regolate da una cadenza di metronomo. Ma le libere campane di valle, abbandonate all'estro del campanaro, cantano e parlano ancora. Così, per le sagre e la novena di Natale si sente "ribattere": quel picchierellare fitto e leggero che è come un rimbalzare di stelline sull'orlo dei monti, uno sfioccarsi di cirri sotto la luna. Soltanto il silenzio della montagna ne è degno sfondo, soltanto la voce del fiume può accompagnare l'alato tintinnio. Su nell'arco della cella campanaria il sagrestano suona un'aria tradizionale, profana o devota; ma già le prime note fanno trasalire: assunta dalle campane, la melodia popolare è diventata un'altra cosa, è diventata un richiamo che viene dalle profondità del passato della nostra gente. Si tende l'orecchio, assorti: "Sì, era così. Sì, è così".

Al di sopra di ogni dissonanza, piena d'anima e di montagna, questa musica è la voce improvvisa di tutte le creature. Mai come ascoltando il "ribattere" delle campane io sento l'unità delle cose - acque rocce boschi - e della nostra gente, inseriti tutti nella stessa vicenda cosmica di cui non vediamo la fine. Ed è veramente il canto della stirpe in cammino, tra le montagne che nel corso dei millenni la fecero diventare se stessa. In cammino verso una invisibile meta. Se la musica a volte ci illumina d'improvviso tratti della vita e il punto misterioso in cui il dolore diventa splendore, il canto delle campane - questo canto, di queste campane - fa sentire il significato della vita pastorale vissuta qui, per secoli. Vita umile, di fatiche, lo sappiamo; ma ogni azione ha avuto un valore unico, nulla è stato perduto. Mungere le vacche, raccogliere la legna, attingere l'acqua, rattoppare i panni, intridere il pane, tutto fu un modo di realizzazione secondo il destino, il mezzo d'una catarsi, e tutto è diventato il luminoso patrimonio di una gente... Non sono più molti quelli che possono ascoltare il tintinnio della novena di Natale in valle. Se il rovaio non soffia troppo forte, il campanaro suona a lungo lassù immerso nel cielo notturno. Tra i rami neri dei castagni e dei faggi passano le stelle. L'acqua è gelata sulle rocce. I camosci accosciati sotto le creste hanno fame. Sulla neve c'è l'orma della volpe. Lo scintillio ritmato delle rapide note a volte si attenua, si sofferma, poi riprende col palpito delle costellazioni. Non è un suono d'allegria - le campane non conoscono l'allegria - ma di trionfale letizia.

E queste di Natale ci toccano così profondamente non soltanto perché annunciano il Veniente, ma perché cantano anche la nostra natività qui, il nostro divenire qui, in questo solco tra le montagne. Se tante cose mutano o scompaiono, rimanga il "ribattere" delle campane. Per chi sa ascoltarlo, è la musica sacra più nostra perché comprende tutto: le cascate, le vette, le stelle, e il superato dolore, e la speranza.

Tratto da: Anna Gnesa "Questa valle" - Locarno: Editore Dadò, 1999.
(Presentazione parziale dal capitolo citato).

**CREDIT
SUISSE**

CREDIT SUISSE TENERO:
TUTTI I SERVIZI DELLA BANCA, TUTTA UNA
BANCA AL VOSTRO SERVIZIO.

CREDIT SUISSE.
QUAL È LA VOSTRA PROSSIMA META?

Sommario

- 2 Temi di stagione: La poesia delle campane...**
di Anna Gnesa
- 4 Lingua e dialetto**
a cura di Ottavio Lurati
- 9 Nelle pieghe del tempo**
Frasco 1951 l'anno delle valanghe
- 12 La società sportiva**
Sci Club Sassariense
- 13 L'artista di turno**
Sergio Tamò
- 14 I risultati del nostro concorso indovinelli**
- 15 Ricorrenze: Solarium di Gordola**
La pagina dei ricordi
- 18 Detti e proverbi verzaschesi**
- 19 Eco della Valle e del Piano**
- 21 Foto-cronaca: 10 anni della capanna Efra**

Impressum

il Nuovo Verzasca e Piano - Periodico trimestrale illustrato
Numero 8 - Anno II - Inverno 2000

Promozione, amministrazione, pubblicità

Edizioni «Il Nido» Casella postale 71, 6516 Cugnasco
Tel. 091 859 12 75, fax 091 859 11 38 e-mail info.nido@verzasca.ch

Redazione

Elvezio Blanda, Gian Pietro Milani.

Progetto grafico

Dart - 6516 Gerra Piano
Tel. 091 840 92 40, fax 091 840 92 41, e-mail info@dart.ch

Impaginazione e stampa

Tipografia Grafica Bellinzona SA - 6702 Claro, tel. 091 863 39 10
Composizione: Fondazione Diamante, Bellinzona

Abbonamento (4 numeri)

Ordinario: Fr. 30.- Sostenitore: minimo Fr. 40.- Estero: Fr. 45.-

Conti correnti

Abbonamenti: N. 4990.28 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280.
Inserzioni: N. 4990.72 - Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca - CCP 65-2072-1 - CB 80280

Fotografie

Archivio Edizioni il Nido; E. Bühler, Zurigo; Bollettino Parrocchiale Sonogno-Frasco, 1951; Fabiana Domenighini, M. Ferrari, Max Grossi, Silvio Sonognini, Gordola; Candido Scettrini, Riazzino; don Lino Starbarini.

In copertina

Silografia di P. Ugo Sander

© Copyright Edizioni "Il Nido" - Cugnasco

2000 - Tutti i diritti riservati
La riproduzione dei nostri scritti è gradita purché ne sia citata la fonte in estenso. Per la riproduzione di fotografie e disegni è necessaria l'autorizzazione della redazione.

Chi difende ancora la lingua italiana?

Riflessioni su un argomento d'attualità

L'avvio della rubrica "Lingua e dialetto" di Ottavio Lurati ci ha suggerito alcune riflessioni riguardanti un tema forse un po' trascurato ma proprio per questo meritevole di riflessione. Si tratta dell'uso o...abuso di parole straniere presenti nei "nostri" mezzi di comunicazione più diffusi: televisione, radio, giornali. Tanto per non soffiare contro i noti e arcinoti mulini a vento, diciamo subito che, quasi giornalmente, nei nostri quotidiani troviamo anche nei titoli e sottotitoli, e spesso, senza le opportune virgolette, (che le distinguerebbe dal contesto) una o più parole straniere quali ad es. "chance, weekend, ticket, tilt, team, relax, shopping, stress, soft..." Questi sostantivi hanno pure fedeli seguaci in tutti i ceti della popolazione e ambienti più disparati: politici, sportivi, culturali e sono presenti anche nelle cronache regionali o parlamentari.

Diverse ditte, seguendo la moda, scodellano i loro prodotti pubblicitari con diciture inglesi che non invogliano la lettura o l'ascolto. Sono infatti poche le persone disposte a subire l'invadente pubblicità in lingua straniera; la nostra gente non si metterà certamente a studiare una lingua sconosciuta per fare piacere a chi sta nella stanza (leggi quinto potere) dei bottoni. L'inglese ha già soggiogato e sta soggiogando anche la "ex Radio Monte Ceneri" - perché dovremmo chiamarla Radio svizzera di lingua italiana, quando tante trasmissioni (specialmente quelle canore) sono piene zeppe di voci anglosassoni o americane -?

C'è una legge, ma chi la rispetta o la fa rispettare?

Cosa dire, poi, della massiccia presenza dell'inglese sui cartelloni pubblicitari che accompagnano l'autista o il pedone lungo le nostre strade o che appaiono negli annunci (detti "spot" televisivi?) della TSI? Qui - o per questi casi - la mancata presentazione in lingua italiana nei testi della pubblicità

potrebbe essere punita contravvenendo a precise disposizioni della "Legge sulle insegne e scritte destinate al pubblico" che, tra l'altro, recita:

"Le insegne permanenti o non permanenti devono essere redatte in lingua italiana. Alle insegne potrà essere aggiunta, in caratteri non superiori a quelli del testo, né più



Segue a pag. 6

Un orizzonte di temi ancorati al presente e al passato

Premessa

Siamo lieti di annoverare fra i nostri collaboratori il sig. Ottavio Lurati - docente all'Università di Basilea - che in questa rubrica apre una porta o meglio un ventaglio di temi assai vasti e cari alla nostra gente ancorata, in gran parte, al passato del suo paese e della sua gente e desiderosa di conoscere anche l'attualità.

Passiamo subito all'introduzione dell'argomento che mette a fuoco il nucleo della questione poiché dobbiamo riservare ampio spazio alla recensione del suo nuovo libro.

Lingua o dialetto?

"Non si tratta naturalmente di fare prevalere il dialetto sulla lingua. E esso non costituisce certo un'alternativa all'italiano. Il problema non sta nel diffondersi dell'italiano, il che è giustissimo, ma nell'abbandono del dialetto: l'errore è nel credere che per acquisire l'uno occorra sacrificare l'altro. Abbandonare il dialetto è promozione sociale illusoria. E' necessario il pluralismo, per vincere il pericolo incombente della massificazione dell'annullamento dell'individuo in un piatto universalismo. Promozione sociale e culturale non è il ripudio del dialetto, bensì un bilinguismo non subito ma scelto, cosciente. L'errore è di porre la questione in termini di opposizioni, di esclusioni: o dialetto o lingua. Lingua e dialetto non sono invece antitetici. Sono conciliabili, anzi complementari. Non soffocamento dunque ma collaborazione e armonizzazione. Non sappiamo se siamo riusciti a dirlo: ma la problematica lingua-dialetto non è questione di grammatici o di letterati, bensì un problema di natura morale, sociale e "civile".

(Fonte: Ottavio Lurati *"Dialetto e italiano regionale nella Svizzera Italiana"*. Lugano: Banca Solari & Blum, 1976).

A pag 5: "Il campanaro Celestino Torroni alle prese con la tastiera".

Fotografia di E. Bühler, Zurigo. Tratta da: Carla Rezzonico Berri *"San Bartolomeo a Vogorno. Una chiesa e la sua storia"*. Edizioni della Parrocchia di Vogorno, 1996.



Ottavio Lurati

Nato a Chiasso nel 1938, è ordinario di linguistica italiana all'Università di Basilea. E' membro di varie associazioni internazionali e redattore dei Quaderni internazionali di semantica. Ha svolto ricerche di lessicologia storica come *L'etimologia nella prospettiva interdisciplinare e Barocco: una nuova interpretazione* (1973). Del 1983 è il volume *Le parole di una valle. Dialetto, gergo e toponimia della Val Verzasca*, del 1988 la voce *Lombardia* nel *Lessico della Romanistica* vol. 4 (Tübingen, Niemeyer). Si occupa di etimologia in chiave culturale, di problemi legati all'italiano regionale nella Svizzera italiana, di gerghi e dell'ideologia dei marginali (*Ricerca Folklorica* 1989). Altri lavori: *Il Canton Ticino*, in *L'italiano delle regioni*, a cura di Francesco Bruni, Torino, Utet 1992 e 1994; *Dal discorso repressivo al discorso mitico: il caso di paese della Cuccagna, país de Cucaña, pays de Cocagne*, in *Revue de linguistique romane*, Strasbourg 1998. Storia della società e inquadramento linguistico sono alla base della ricerca su locuzioni italiane ed europee uscita nel 1998 in *Modi di dire, nuovi percorsi interpretativi* a cura della Fondazione Ticino Nostro. Attualmente è presidente dei romanisti svizzeri.

Dal risvolto di copertina in *"Perché ci chiamiamo così?"*

Da “Bambígn a rebátt”

Un saggio dialettale dell'atmosfera natalizia

Il Natale ormai vicino ci suggerisce di farvi conoscere alcune espressioni dialettali riguardanti questo lieto evento e altre dell'ambito della devozione popolare tratte da *Le parole di una Valle. Dialetto, gergo e toponimia della Val Verzasca* di cui sono autori Ottavio Lurati e Isidoro Pinana, uscito nella collana della Fondazione Arturo e Margherita Lang, in Lugano, nel 1983.

Bambígn, Gesù Bambino; *l'è squaroo el Bambígn*, il Bambin Gesù è scivolato: non ha portato i doni ad un certo bambino nella notte di Natale (Brione).

Si sa per certo che, anni e anni fa, le mamme nei nostri paesi di valle, non avendo alcun regalo per i loro piccoli, per questa solenne festività, giustificavano la mancata consegna dei doni con il fatto che il Bambino Gesù non aveva raggiunto le loro case perché il ghiaccio o la neve troppo abbondanti l'avevano ostacolato (aggiunta red.le).

Er ghidázza la m a portoo el Bambígn, la madrina mi ha portato i regali di Natale (p. 164); *ghidázz*, padrino; quale *sciór ghidázz* era indicato, in tutta la valle, il prete del paese (p. 243).

Gesù in Gesù Maria per i voss povri mort, Gesù Maria per i vostri poveri morti: formula di ringraziamento; *Giösesmaria e giòö!*, esclamazione di meraviglia; (p. 242);

madòna, immagine religiosa; *l'e passoo el fra dal fromacc*, *l'a decc ne corona ar mama e ne madòna del San Franzèsc ai tosói*, è passato il frate per la cerca del formaggio, ha dato una corona alla mamma e un'immagine di san Francesco ai ragazzi (p. 271).

Apriamo un inciso riguardante la cerca, in italiano "questua"; usanza scomparsa da un po' di tempo ma ancora viva nel ricordo di tanta gente. Consisteva nel passaggio, di casa in casa, di un frate del Convento della Madonna del Sasso; per il Locarnese fu incaricato per diversi anni Frà Innocente Vosti, verzaschese; per consuetudine gli si dava del formaggio - ecco il perché era chiamato *fra dal fromacc*. Al Piano il dono prescelto consisteva in una bottiglia di vino poiché molte famiglie avevano una piccola produzione vinicola in proprio.

Terminiamo la breve rassegna con *rebátt*, che

significa sonare d'allegria le campane battendo dei tasti di legno o di metallo collegati con catenelle al battacchio. Era ed è il suono caratteristico del tempo della novena - dal 16 al 24 dicembre - ma si sentiva spesso anche per altre liete circostanze: ad es. nelle viglie o antviglie delle feste patronali o in occasione di battesimi o di matrimoni. In diversi paesi questo allegro scampanare si conclude, ai nostri giorni, con il solenne concerto di tutte le campane che ha una tonalità di festa di grande rilievo.



“Perché ci chiamiamo così?”

Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana



La voluminosa opera di Ottavio Lurati è una rassegna affascinante di nomi e cognomi - un bene culturale che coinvolge ognuno di noi - un patrimonio legato alle vicende storiche e sociali di un popolo.

Recentemente, presso la Fondazione Ticino Nostro, Ottavio Lurati ha pubblicato un'opera di notevole spessore e pregio intitolata *Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*.

È un volume di 523 pagine comprendente circa 2000 cognomi principali (es. Adami) e circa 500 "derivati" (es. Adamini e Adamina e d'Adami).

L'autore, nella premessa scrive: "Questo libro non è uno studio sulle famiglie e sulle genealogie delle famiglie: gli interessi sono diversi. Qui si tratta e tratta di stabilire il radicamento geografico e la base linguistica dei cognomi che portiamo. L'attenzione si impernia sui nomi delle famiglie, non sulle famiglie. Sì che non si avrà alcuna storia delle singole famiglie: ciò avrebbe richiesto ben più vasti sforzi e avrebbe presupposto cospicui aiuti di collaboratori. Soprattutto, ciò esulava dalle mie specifiche competenze (di linguista). L'intento era quello non di accumulare

Continua da pag. 3

appariscenti, la traduzione in una o più lingue nazionali o straniere, presentata in guisa che manifesti sempre il carattere di traduzione..." (Art. 5 cui non è sottoposto il comune di Bosco Gurin).

Le nostre autorità vigilano su questo fenomeno dilagante che non rispetta quanto il legislatore ha decretato il 29 marzo 1954? Oppure chiudono uno o tutte e due gli occhi? Sarebbe opportuno sapere quanti interventi sono stati fatti negli ultimi dieci anni a proposito di questa disposizione legislativa o quante contravvenzioni sono state affibbate.

Il campanello d'allarme, per la salvaguardia del nostro idioma, può e deve...entrare in funzione non solo nei corridoi di palazzo ma anche presso l'Associazione Scrittori della Svizzera Italiana

(ASSI) non soltanto per la difesa della letteratura ma anche per quella della lingua.

Anzi, noi tutti dobbiamo vigilare maggiormente sui nostri modi di dire, sul nostro linguaggio, evitando parole "importate", assai in voga, o in procinto di esserlo, dando quando è possibile la preferenza al dialetto e intervenendo dove e quando se ne offre l'occasione e l'opportunità.

Continuare sulla strada maestra dell' "ormai tutti o quasi dicono così", fra non molto, senza accorgercene, ci troveremo di fronte a delle abitudini radicate e non si potrà più intervenire per porre dei freni. E andrà alla deriva una parte del nostro patrimonio culturale e sociale di primaria importanza che era - ed è, speriamo per moltissimo tempo - la forza della nostra identità.

La redazione

dei materiali, bensì di dare nuove interpretazioni (cap.3). Ma piuttosto si vuole rispondere alla domanda: Quali le ragioni per cui oggi ci portiamo in giro giorno dopo giorno un certo cognome, in cui ci identifichiamo e gli altri ci identificano? - e risponde - Ci sono cause palesi, come la provenienza (gli Orelli vengono dalla località Orell di Villa Bedretto) ma quali le ragioni per cui si incontrano cognomi che suonano Vescovi, Papa, Re?...Tentiamo qui di schizzare una tipologia dei cognomi - Crivelli, Patà, Foletta, ecc., - che sia valida non solo per le realtà lombarde e svizzero-italiane.

Le dieci categorie o sezioni

La categoria più ampia è quella dei cognomi che derivano dai nomi. E' la più "naturale". Il notaio, costretto a indicare con esattezza la persona del contraente, e il parroco fecero spesso diventare cognome il nome del padre del "comparsante". Il figlio di un certo Bertramolus, divenne Beltramò(li) e poi Tamò. Ci sono poi nomi di famiglia che riflettono nomi di donna. E' la prova tangibile dell'incisività della donna nelle famiglie di un tempo: cfr.; i Gnesa di Gerra.

In una terza suddivisione crediamo sia necessario collocare i cognomi che rinviavano al vivere di una certa famiglia all'interno della dimensione spaziale entro cui si muoveva la comunità: È il caso di cognomi come Riva, Volta, Chiesa.

Dallo spazio interno alla comunità si passa - quarta suddivisione - alla provenienza geografica; una quinta va articolata in rapporto ai cognomi che vennero desunti da soprannomi...improntati allo scherzo, alla battuta, al paradosso (es. Cipolla). Andrebbero enumerati qui anche casi come Piattini (da piatt "calvo"), come i Matasci (da matasc, persona piena di vita e propensa agli scherzi).

Né mancavano (sesto gruppo) - stiamo sempre riportando una minima parte del contenuto del certosino lavoro di Lurati - i cognomi che riflettevano un lavoro, un'attività (ad es. Molinari, Crivello, Bordoli).

In una settima sezione si raccolgono gli echi dei nomi che, in rapporto alla posizione che una certa persona deteneva nell'ambito della società, andavano a chi svolgeva una funzione connessa alla religione - per es. Monico o Monaco, Chierici, Monighetti... Vedi anche Scolari, importanti membri della confraternita -. Un'ottava sezione va riservata a cognomi che riflettono antiche situazioni di diritto, ricordiamo gli Avogadri, i Cattaneo, i Vassalli.

Come tratto di storia delle mentalità vanno evo-

cati - sezione nona - i cognomi che nelle varie comunità si assegnavano a bambini di ignoti (es. Della Pietà, Incerti) mentre in una decima sezione richiamiamo infine il caso dei cognomi che venivano assegnati a ebrei (es. in Germania Dreifuss; in Italia Levi). Quanto appena presentato è una sintesi del capitolo secondo *Come si è arrivati al cognome*, da pag. 27 a 39.

"Intenso è il ruolo che i cognomi hanno svolto e svolgono nel costituirsi dell'identità individuale e di gruppo: essi ci radicano in una comunità, ci situano nel tempo, in uno spazio: nella storia. Nome e cognomi sono un bene culturale che coinvolge ognuno di noi: un patrimonio che affascina, giacché è intimamente legato alle vicende storiche e sociali di un popolo. Un approccio che, insieme con altri, viene sondato in questo volume che per la prima volta affronta in modo organico il perché di molti cognomi lombardi del Novarese, dell'Ossolano e della Svizzera italiana."

Questa pubblicazione è il primo tentativo di rispondere a una lacuna delle scienze umane dell'Italia settentrionale e della Svizzera: la mancanza di studi linguistici - attenzione, non araldici - aggiungiamo noi - sui cognomi della gente lombarda e della Svizzera italiana.

Elbi

Una felice notizia per i nostri lettori

Pubblicheremo, così autorizzati dall'Autore e dalla Fondazione Ticino Nostro, - che ringraziamo vivamente - nelle 4 edizioni dell'anno prossimo (da marzo a dicembre 2001) sotto la rubrica "*Da un cognome all'altro*" a cura del prof. Ottavio Lurati i "ritagli" tolti dalle pagine con i cognomi più diffusi presenti nella nostra regione. Sono circa 100, mentre il numero complessivo di quelli che si trovano nel libro che abbiamo ora presentato sono oltre 2500 e hanno chiesto all'autore un impegno davvero enorme della durata di alcuni anni; per nostra buona fortuna, non si è lasciato vincere dallo scoraggiamento nel momento più decisivo e così disponiamo di un'opera che deve essere diffusa anche in Italia poiché moltissime pagine sono dedicate pure a chi abita oltre frontiera.

Le pagine dell'opera danno tante risposte a molti interrogativi che finora erano lasciati in sospeso. Il libro, poi, avvicina e accomuna volti e paesi e invoglia a sapere di più e ad approfondire le proprie conoscenze su parentele, nomi e cognomi da tempo dimenticati. E, non da ultimo ci porta a riflettere sulla nostra storia e su quella di coloro che ci hanno preceduto.



TENDE DA SOLE

Fabbrica di rolladen, lamelle, tendoni e tende da sole.



COMETAL SA

6595 RIAZZINO-LOCARNO

Tel. 091/859 10 22

Fax 091/859 27 03



Fondazione **ORCHIDEA**

FIORICOLTURA/ORTICOLTURA

6595 RIAZZINO

Casella postale
☎ 091 / 859 14 30

BAY ANGELO

REVISIONI CISTERNE SA

6616 LOSONE

Tel. 091/791 51 68

Fax 091/791 45 67

Natel 079/221 51 61

Revisione cisterne

Rivestimenti vasche serbatoi
con telo All. 8

Servizio vendita e riparazioni
bruciatori a olio

Qualità - Serietà - Professionalità



091 745 26 42

- Per una buona pizza o per una buona coupe
Pizzeria - Bar Piazza
- Il vostro salotto
Appuntamento di tutti
Votre Rendez-vous
- Treffpunkt für alle



FARMACIA ARCATE

Via Cantonale
6516 Cugnasco
Tel. 091 859 29 05
Fax 091 859 34 27

Lu-ve 08.00 - 12.00
14.00 - 18.30

Sa 08.00 - 12.00
pomeriggio chiuso

Studio di fisioterapia
SARAH ORELLI

fisioterapista diplomata



6516 Cugnasco / Tel. 091 840 91 85 / Fax 091 840 91 86

winterthur

Winterthur-Assicurazioni
Agenzia di Tenero-Gordola
Paolo Dedini

wincare

Via San Gottardo
6598 Tenero
Agente professionale
Telefono 091 745 38 38, Fax 091 745 61 71

Giancarlo
SCASCIGHINI
dal 1947



mobili e serramenti

6596 GORDOLA - Tel. 091/745 13 61 - Fax 091/745 65 88

Frasco, febbraio 1951: l'anno delle valanghe ha fatto 5 vittime

Sono trascorsi quasi dieci lustri dall'anno delle valanghe, il 1951. Per ricordare questi tristi avvenimenti abbiamo sfogliato libri e riviste e tra queste nella "Illustrazione Ticinese" del marzo del 1951 abbiamo trovato due pagine illustrate dedicate a quell'avvenimento.

Uno, firmato con le iniziali E. M., lo riportiamo per intero citando la fonte alla fine dello scritto. Il giornalista o collaboratore al settimanale è andato in valle Verzasca, ha visto il disastro e, in particolare, ha voluto sapere dettagliate informazioni su Florino Bernardasci, trentacinquenne, rimasto purtroppo sepolto sotto la valanga mentre stava per cercare di salvarsi.

Purtroppo Frasco - anzi tutta la Valle - ha pianto per le cinque vittime; con il giovane Bernardasci sono rimaste sepolte sotto la neve: Ida Badasci (di 48 anni) la figlia Luigina (7 anni) e i due figli Giannetto (13 anni) e Guido.

Il giornalista citato ha poi incontrato un ragazzetto, Silvio Badasci, rimasto miracolosamente illeso, che gli ha detto solo poche parole, in dialetto "U vegniva più di" e così ha intitolato l'articolo che riportiamo nelle due pagine seguenti. Ora il sig. Badasci ha quasi 60 anni, sposato dal 1963 con Silvia nata Scettrini, ha tre figli: Paolo, Natalino e Rosaria ed abita a Frasco. Recentemente ci ha raccontato i particolari di quel lontano 11 febbraio - mostrandoci il quadro della Madonna del Sasso e il lumicino a petrolio che ha acceso in quelle lunghe ore in attesa di qualcuno perché non poteva più uscire dalla stanza - come se fossero appena capitati e ci ha detto di averli narrati centinaia e centinaia di volte.

Pubblichiamo alcune foto di quel lontano febbraio: la prima avuta dal pres. del Museo sig. Franco Patà riguarda tutta la zona devastata; le altre due di M. Ferrari nelle quali si vedono i macchinari intervenuti per sgomberare il ghiaccio e la neve che avevano raggiunto quasi i dieci metri di altezza. Una foto è più recente, del 1991 (vedi a pag. 10) sono ritratti Silvio Badasci e don Attilio Pellanda che era parroco di Sonogno e Frasco nel 1951.

Presentiamo (pagina 11) una rara foto del 1947 di don Lino Stabarini, allora parroco a Sonogno. In



questa istantanea del 1947 scattata da don L. Stabarini vediamo la famiglia Badasci davanti alla loro casa sull'alpe "Pampinee".

Da sinistra: Silvio (salvato); Giannetto (morto) il padre Gualtiero; Natalina; Guido (morto). In secondo piano la mamma Ida (deceduta) e Irma. Per completare la famiglia Badasci mancano Egidio, Lino, Elmo e Luigina.

Per chi volesse documentarsi meglio:

- Don Fiorentino Galliciotti "Il flagello bianco nel Ticino". Bellinzona: Arti Grafiche Arturo Salvioni e Co, 1953.

- *Bollettino Parrocchiale Sonogno Frasco* - Marzo-Aprile 1951. Ristampato per desiderio di don A. Pellanda per il 40mo anniversario dell'accaduto.

Ricordiamo che, domenica 11 febbraio 2001, è prevista, a Frasco, la celebrazione della Santa Messa in suffragio delle cinque vittime; sarà pure presente il vescovo Ernesto Togni.

“U vegniva piü di”

Non è del numero e neppure delle micidiali valanghe cadute in questi due primi mesi d'inizio di metà secolo che voglio parlarti, amico lettore; perché sono cose, queste, che oramai ti sono più che note. Solo voglio distoglierti per un istante dalla pianura e dal lago, sulle cui rive già si schiudono le prime viole e condurti (ma sì!) proprio in Verzasca, in uno qualsiasi dei nostri piccoli villaggi dell'alta valle, a Brione, Gerra, Frasco o Sonogno. Già più di una volta, in questa settimana che noi non dimenticheremo (e ne trasmetteremo il ricordo ai nostri figli), abbiamo voluto tirare le somme. Abbiamo visto i morti, abbiamo trovato i superstiti, ogni giorno abbiamo incontrato gente che veniva ed altra che andava e sopra le nostre teste abbiamo fatto un cenno di saluto ai velivoli scesi quasi a sfiorare la valle tutta bianca. Poi abbiamo desistito; perché la furia bianca (come più di un giornale si è compiaciuto dire) non ha avuto pietà di nessuno. Case travolte, persone sepolte, stalle crollate, pinete sradicate, spaventati; e più di un robusto vallerano, risparmiato nei beni e nella famiglia, ha ceduto agli strapazzi dell'opera di soccorso tra la neve, l'acqua e il vento.

Oggi però riprende la vita; e i visi sono aperti a nuove speranze. Come alla speranza sono aperti gli occhi di chi stasera scrive queste righe, nel silenzio opprimente di una notte incantata dalla luna, che le previsioni meteorologiche della radio (diminuzione della nebulosità per venti nordici) hanno resa quasi sfacciata, Vuota è rimasta la casa e anche il gatto che non mi scende dalle ginocchia e non cessa di miagolare lo sa; il gatto lo sa meglio di me.

Disgrazie - dicono i giornali - sempre ve ne sono state e anche di peggiori, stando alle statistiche. Ma così è fatto l'uomo! L'uomo dimentica presto, vive dell'oggi e non dell'ieri, di ciò che gli è vicino e non di ciò che gli è lontano. Così io stasera non posso fare a meno - nella solitudine della casa vuota - di pensare a tutti coloro che sono morti e a tutte le case di cui non resta se non il ricordo. Ma ad una io penso più che alle altre: a quella di Florino Bernardasci.

Era un giovane d'iniziativa come in questi paesi





ne rimangono pochi (le valli non riescono più ad entusiasmare i giovani) e prima di “mettere su casa”, aveva voluto costruirselo una casa da sé e per sé. Aveva lavorato tre lunghi anni disponendo sasso per sasso così come voleva lui e poi aveva attuato il suo sogno e si era sposato. Ma la casa ancora non era terminata: e Florino Bernardasci continuò a lavorare finché quella notte dalla domenica al lunedì scese la valanga e la casa gli fu tomba. Certo che poteva fuggire! Ma per fuggire occorreva che si vestisse e quei pochi secondi gli furono fatali. E' vero, amico lettore; il mio è un discorso triste. Ma è bene che il ricordo di questo uomo di trentacinque anni passi attraverso la carta, dall'esistenza breve, di una rivista per imprimeri in tutta la sua tragica nobiltà nella mente di coloro che ne hanno sentito ieri il nome per la prima volta. Come d'altra parte è bene che si imprima nella mente, tra i molti altri, il caso del piccolo Badasci, trovato illeso nel suo lettino di ferro, fra tre pareti sgretolate e la quarta intatta (su quella parete v'era una Madonna del Sasso ormai divenuta un ex voto). Dormiva il ragazzo e continuò a dormire fino a tardi il giorno dopo. “U vegniva più di” si

contenta oggi di rispondere ai curiosi. “E cosa hai pensato quando hai voluto accendere la luce e sei rimasto all'oscuro?” gli ho domandato io. “Naut..., che ieva rüt i fil!” ha risposto il bambino, che ha sette anni. Tragico destino di un uomo e innocente tranquillità di un bambino: dalla violenza cieca delle forze della natura al velo di profonda umanità che nel nostro mondo ad ogni cosa dà un senso.

Quando il sole sarà alto nell'orizzonte, la neve si scioglierà, le valanghe non lasceranno che poca terra e la valle ridiverrà verde. Ciò che le valanghe hanno travolto di umano, invece, non potrà più essere cancellato. Ecco perché la mia casa vuota stasera non mi fa paura; perché la speranza mi dice che vi tornerà la vita. E allora meglio pensare alle case che non ci sono più, alle vite che non tornano. Fiducioso tuttavia che quelle croci non siano che un'apparenza di morte, e che i nostri paesi di montagna s'animino pure in avvenire di molti canti di bambini, più tardi uomini desiderosi di non lasciarli spegnere.

E.M.

Fonte: *Illustrazione Ticinese*, Basilea: Casa Editrice Birkhäuser. Anno XX - 17 marzo 1951.



Lo Sci Club Sassariente da 20 anni sulle nevi

Le origini

Era il 16 novembre 1980. Mario Gandola, docente di scuola elementare, organizza, al ristorante Gaggiolo di Gordola, una serata informativa; durante questa riunione nasce lo "Sci Club Lavertezzo", la cui designazione viene subito modificata in "Sci Club Sassariente" per evitare confusioni con il già esistente "Sci Club Valle Verzasca". Il gruppo promotore era composto da: Mario Luchessa, Gerold Matter (che fu il primo presidente), Monica Cescotta, Rina Tomatis, Tino Maggini e Werner Biral.

I soci, provenienti dai comuni di Gordola, Tenero, Lavertezzo Piano, Riazzino, Gerra Piano, Cugnasco e Gudo, erano oltre 200; più o meno l'attuale numero di iscritti alla società.

Un passo dopo l'altro verso traguardi sempre più alti.

Nel corso del 1989, grazie all'entusiasmo e all'intraprendenza di Paolo Giovannini, ebbe inizio l'attività a livello cantonale con il gruppo competizione. Già negli anni precedenti, un piccolo gruppo aveva iniziato con lo sci di competizione e riuniva in pratica i giovanissimi di tre famiglie, ossia i Tomatis i Maggini e i Lava.

Nella stagione 1989/90 ecco la svolta: fu creato un gruppo di 20 corridori, non soltanto di Gordola e Riazzino, ma provenienti anche dal Bellinzonese. Entrarono a far parte del "team", oltre ai giovani OG1 e OG2 anche dei nuovi allenatori: Jeanette Bragagnolo, Lino Maretti e Renato Facchetti.

Gli allenamenti, sotto la guida di Paolo Giovannini, allora responsabile del gruppo, si svolgevano sulle nevi di Cardada e al San Bernardino. Nel corso della stagione '92-'93 venne designato nuovo responsabile Renato Facchetti. La stagione '94-'95 ha dato grandi soddisfazioni con l'ottenimento del terzo posto nella classifica per club con ben 12 vittorie da parte di 5 sciatori. Lo Sci Club Sassariente ha annoverato due campioni che hanno vinto il titolo ticinese; sono Jeanette Bragagnolo e Olivier Minotti.

Hanno pure ottenuto importanti risultati a livello cantonale i seguenti soci: Flavio Maggini, Fabienne Giribaldi, Davide Schär, Andreas Grohmann, Luca Tomatis, Monica Morisoli, Ludovica Grossi e Mattia Schär. Tuttora il Gruppo competizioni è diretto da Daniele Schär.

E' prevista, durante l'estate prossima, una grande festa per degnamente festeggiare l'ambito traguardo raggiunto quest'anno: il ventesimo di fondazione.

Il nuovo comitato

Il 17 novembre scorso, durante l'assemblea ordinaria, svolta presso la sala del consiglio comunale di Gordola, ci sono state le nomine. Danilo Gamboni ha lasciato la presidenza e al suo posto è stato nominato Danilo Grossi (nella foto).

Un nuovo membro ha pure sostituito Claudio Barloggio; il nuovo comitato si presenta ora così:

Presidente: Danilo Grossi.

Segretaria: Paola Maggini



Il presidente Danilo Grossi.

Cassiere: Enrico Colombo

Responsabile competizioni: Daniele Schär.

Membri: Ervina Roncati, Jacqueline Aebi e Angelo Cavallo.

Il programma per il 2001

Gennaio: 2/6 - Settimana bianca a Campo Blenio.

13 - Uscita & gara sociale a Lenzerheide.

21 - Gran Premio Raiffeisen, Bosco Gurin.

Febbraio: 9/12 - Carnevale Gordola - Tendina SCS.

16/18 - Fine settimana bianca a Zermatt.

Marzo: Settimana Bianca in Svizzera o in Austria

Durante l'estate, come già ricordato sopra, è prevista una "mega-festa" a sorpresa alla quale sono tutti invitati.

Indirizzo

Chi fosse interessato a far parte di questa società si rivolga a: Sci Club Sassariente.

Cas. post. 65, 6596 Gordola.

Sergio Tamò: la tempra d'artista nel disegno e nei colori

La prima volta che ho avuto la fortuna di vedere e osservare un pastello firmato Sergio Tamò - era un motivo verzaschese - non ho dubitato un attimo di aver scoperto un artista dalla mano robusta e assai esercitata, dalla mente studiosa e tenace: un vero professionista come ce ne sono pochi al giorno d'oggi che, cartella sotto braccio, vanno sul posto a ritrarre i paesaggi da loro preferiti e non smettono il lavoro finché l'hanno terminato. La conferma di quella prima impressione l'ho avuta anche dopo aver varcato la soglia della sua casa a San Vittore. Una di quelle case grigionesi da invidiare per chi ama il verde e le belle costruzioni di un tempo, con un'antica scalinata in granito che ti porta al primo piano. Ti trovi subito nell'atrio, con accanto il bel salone impreziosito da opere ragguardevoli quali il Patà, il Franzoni e altri non ticinesi ma assai noti.

Ti fermi un attimo e osservi i suoi mirabili disegni a matita, i ritratti assai curati, i caldi e suggestivi paesaggi a pastello o a olio o in altre tecniche - sono quasi una decina quelle che ha appreso nel corso della sua formazione - tutti circondati o sorretti da una notevole forza compositiva e da un'abilità manuale che rivelano una solida base professionale e una vocazione all'arte maturata con volontà e costanza ammirevoli.

Un artista così merita d'essere conosciuto. Sappiamo di lui che è originario di Sonogno,

ma è nato a San Vittore nell'ottobre del 1921. Dopo la frequenza delle scuole a Roveredo ha seguito corsi di disegno nella valle dei pittori, la valle Vigizzo, a Santa Maria Maggiore ottenendo il diploma

cogliere e ospitare chiunque nella sua bella e antica casa dove abita con la sorella Lina. Poco noto al pubblico, quanto modesto e laborioso, ha prodotto opere che riflettono un realismo assai forte che ha come



"Rossetti Valentini". Sempre restio a presentare al pubblico le sue opere annovera, tra le personali, una mostra alla banca dei Grigioni a Roveredo e una a Zurigo; la più recente è stata organizzata nel capoluogo della Mesolcina.

Tornando indietro nel tempo, mi rivedo a cercare l'indirizzo di questo artista che, non so per quale pregiudizio, me lo ero immaginato un tipo severo o molto riservato. Niente di tutto questo.

Ho trovato e conosciuto una persona molto cordiale, alla mano, gentile, premurosa d'ac-

fonte d'ispirazione la natura; tra i suoi "preferiti" c'è Segantini.

I suoi lavori - nella foto un suo dipinto a olio - riflettono una grande limpidezza, un'armonia di colori e una tempra certamente specchio di un animo poetico e profondamente riflessivo.

La personalità di Sergio Tamò - da non confondere con Piero Tamò - ha percorso la strada dell'arte con costanza e regolarità non lasciandosi mai distrarre dalle moderne correnti artistiche ma restando sempre fedele alle proprie radici. Per questo la validità delle sue opere ha un futuro assicurato.

Ecco le risposte e i risultati del concorso "Indovinelli"

Domande troppo difficili? Non pare. Abbiamo chiesto di inviarci almeno cinque risposte esatte su venti. Tutti i partecipanti ne hanno spedite una quindicina; poche quelle sbagliate. Per stabilire la graduatoria, dalla prima all'ultima, è stato fatto un sorteggio che ha dato i seguenti risultati:

- | | |
|---------------------------------|--------------------------------------|
| 1 - Rosina Baroggio, Lavertezzo | 6 - Adriana Domenighini, Gerra Piano |
| 2 - Eliana Barera, Gerra Piano | 7 - Erica Stornetta, St. Antonino |
| 3 - Jolanda Moranda, Vogorno | 8 - Franco Moranda, Vogorno |
| 4 - Siro Giottonini, Riuzzino | 9 - Noemi Baroggio, Gerra Piano |
| 5 - Gianna Moranda, Vogorno | 10 - Simona Grossi, Gudo |

Ecco i 20 indovinelli:

- 1 - Ha tante belle lettere, ma non può distribuirle. L'alfabeto
- 2 - Più ci si allontana, più si prendono. Le distanze
- 3 - Non è mai sicura quando s'affaccia. L'ipotesi
- 4 - E' un "bestseller" ma nessuno lo legge da cima a fondo. Il dizionario
- 5 - Può avere il capo nella coda. Il treno
- 6 - Quando sfilta, nessuno s'accorge. Il borsaio
- 7 - Appena vedono la luce accesa, girano al largo. Le navi
- 8 - Ci può tenere sospesi, finché non cade. Il dubbio
- 9 - Se la ricevi fredda, un po' ti brucia. L'accoglienza
- 10 - Lo senti finché non ti passa. Il dolore
- 11 - Non si intrattiene troppo a lungo. Il respiro
- 12 - Si fa alla luce e la si ottiene al buio. La fotografia
- 13 - Si può ricevere, ma non si può restituire. L'ospite
- 14 - Soltanto chi la fa, la sente. La fatica
- 15 - Per veder bene, deve sempre correre.
- 16 - Più ci si allontana, più si sente. La nostalgia
- 17 - Dopo la rottura esce quasi sempre intero. Il tuorlo
- 18 - Si alza quando fa freddo. Il bavero
- 19 - Suona male per chi chiede. Il no
- 20 - Anche se ti piace ti lascia l'amaro in bocca. Il digestivo

Nota - Lasciamo senza risposta la n. 15 che...guiderà, nel prossimo periodico, la seconda serie di indovinelli e porgiamo gli auguri di "Buona lettura" ai fortunati vincitori che, nei prossimi giorni riceveranno il loro premio.

www.fotogarbani.ch
FOTO GARBANI SA VIDEO

Piazza Stazione 9 - 6600 Locarno - Muralto
 telefono 091 735 34 10 - e-mail info@fotogarbani.ch

FOTO DRIVE IN
 Centro Leoni
 6595 Riuzzino
 telefono 091 840 90 26 - fax 091 840 90 28

sviluppo foto



in 1 ORA



Casa Torre - 6900 Lugano - Cassarate
 telefono 091 971 62 61 - e-mail info@fototorre.ch



foto torre sagl
 www.fototorre.ch

Curve veloci.




Curve sinuose.



La nuova Peugeot 206. Il numero brillante.

La nuova Peugeot 206: è convincente da ogni punto di vista: perfetta tenuta di strada. Potente impianto di frenata. Sistema di sicurezza intelligente. Alta qualità di lavorazione. Ampio abitacolo, ricco equipaggiamento e alto comfort. Disponibile a 3 o 5 porte, già a partire da 15.350.-. Peugeot. Perché l'auto sia sempre un piacere.

Per maggiori informazioni, documentazione o giro di prova telefonare al numero gratuito 0800 83 0600 o visitare il nostro sito www.peugeot.ch

206 
PEUGEOT

AUTOMASONI SA
 Agenzia Peugeot
 per la Valle Verzasca e Piano

- Stazione di benzina ESSO
- Shop aperto tutti i giorni dalle 6.00 alle 22.00
- Soccorso stradale 24h su 24
- Autonoleggio Hertz 24h su 24



PEUGEOT

6572 Quartino
 Tel. 091 85812 19
 Fax 091 858 34 13

Solarium, gli ospiti si raccontano: don Giuseppe Valencic



(Continuazione dal numero precedente)

Passavano veloci gli anni e la mia vita di parroco in valle era apparentemente monotona. In realtà non era così. Oltre alle normali funzioni religiose, e alle lezioni di catechismo nelle scuole facevo spesso e volentieri visite ai parrocchiani anche quelli residenti nel Piano sempre rispettosi nei miei confronti, e cercavo di avvicinarmi per conoscerli e farmi conoscere.

Adelina, quando umilmente si mise a mia disposizione con compiti di aiuto nelle faccende della casa parrocchiale e in chiesa, mi è stata di grande aiuto ed utilità: svolgeva il suo lavoro con zelo, con piena disponibilità e con un comportamento esemplare, sempre contenta e felice di essere al servizio di un sacerdote.

Nel 1980 si rivolge al vescovo Ernesto Togni e gli chiede d'avere impegni pastorali meno onerosi. Fa un passo verso la bassa valle per stabilirsi dove? Il vescovo verzaschese accon-

sentì al mio desiderio di trasferirmi a Vogorno. Con i miei 67 anni incominciavo a sentire i rigori invernali in alta valle. Dopo 18 di esperienza a Brione Verzasca mi trasferii, non senza rincrescimento al pensiero di dover lasciare la gente che avevo conosciuto, che stimavo e che era diventata amica.

Andai a Vogorno a dare il mio contributo, serenamente e responsabilmente per il nuovo incarico. Unitamente alla parrocchia di Vogorno ebbi ad occuparmi anche di quelle di Lavertezzo Valle e Corippo. Conoscendo già gran parte della gente di questi tre paesi, non mi è stato difficile instaurare buoni rapporti e anche le autorità civili dimostrarono subito grande disponibilità.

Cosa ha rimarcato dal punto di vista sociale, nei confronti della popolazione di cui era parroco da oltre due decenni? Come ovunque anche in questi paesi ci sono stati cambiamenti

e innovazioni; parte degli abitanti, specie i giovani che rientravano alla sera. L'ambiente andava modernizzandosi e bisognava adattarsi alle nuove esigenze, anche a quelle impartite dalla Chiesa di Roma. Gli anziani e i tradizionalisti soffrivano dei cambiamenti ma con rispettosa umiltà li accettavano. Porto con me bellissimi ricordi della permanenza a Brione e Gerra Verzasca, Vogorno, Lavertezzo e Corippo: serberò di tutto e di tutti gradita memoria.

Dovette tornare in clinica non in veste di cappellano ma come degente; in quelle settimane maturò un'importante decisione. Quale? Chi le ha consigliato il Solarium? Come si è trovato nei primi mesi e come si trova ora in questa Casa per gli anziani della regione?

Purtroppo, come spesso accade alle persone anziane e anche ai preti, mi ammalai abbastanza gravemente e ho subito alcune operazioni di una certa complessità alla clinica Santa Chiara. Così non mi è stato possibile continuare il mio apostolato in parrocchia. Dai malanni sono guarito ma sono stato costretto a una lunga convalescenza: per tutto questo e anche per raggiunti limiti di età ho rassegnato le dimissioni da questa professione attiva.

E' stata una decisione sofferta e adottata a malincuore perché chiudeva ufficialmente un lungo e laborioso periodo di attività come parroco. Era l'88. Venne

Locarno-Gordola via Cantonale 6



PIERO FERRARI SILOS E BETON TICINO

Ghiaia - Sabbia - Trasporti - Scavi meccanici - Rifiuti

Tel. 735 15 15 Fax 735 15 19 Tel. Silos 795 17 01

pavisud sa

Impresa pavimentazioni e costruzioni stradali

Tel. 735 15 16 Fax 735 15 19

gabriele rossi & co ing. sts

Impresa costruzioni e ufficio tecnico

Tel. 735 15 18 Fax 735 15 19

AUTOSCUOLA

SPINETTI MORENO



Teoria
Pratica
Corsi di sensibilizzazione

6516 Cugnasco
Natel 079 686 74 26
Tel. (privato) 091 859 23 04



LEANDRO DOMENIGHETTI

IMPRESA DI PITTURA
TAPPEZZERIA DECORAZIONE
E SCRITTE

6597 AGARONE / GERRA PIANO
TEL. 091 859 27 67 - NATEL 079 207 03 18
FAX 091 859 37 28



6595 RIAZZINO-LOCARNO

CASELLA POSTALE 38

Servizio, controllo e pulizia fognature,
tombinature, pozzi neri, lavaggio strade.
Trasporti benne Multilift e WELAKI.
Trasporti speciali.

Pulizia separatori olii e grassi.
Ritiro olii esausti minerali e vegetali.
Lavaggio e sturatura canalizzazioni.
TV canalizzazioni. TV subacquea.

TEL . 091 859.23.33/34

FAX 091 859.32.87



GAMBONI e SALMINA
Impresa di costruzioni SA
6596 Gordola

Tel. 091 / 745 27 10 - 745 60 35
Fax 091 / 745 60 36

Priv.: Ing. Salmina
Tel. 091 / 746 13 76

nominato a sostituirmi don Pezzoni. Continuai la mia permanenza a Vogorno; durante la convalescenza cercavo di rendermi utile, anche se in forma limitata e modesta, alla parrocchia e alla gente.

Nell'ottobre del 1993, dopo 56 anni di ordinazione sacerdotale, stanco e rassegnato, ma riconoscente a Dio che mi ha sorretto nella fede e nella salute, ho deciso di ritirarmi. Su consiglio del vescovo mons. Corecco mi stabilii nella casa di riposo Solarium di Gordola per una serena quiescenza. Sono grato ai responsabili per l'ospitalità e non tralascio occasione per rendermi ancora utile poiché la salute è migliorata.

Se posso collaboro con il cappellano Comboniano nelle funzioni quotidiane. La mia disponibilità verso il Solarium è incondizionata, e trovo piacevole visitare, chiacchierare e assistere gli ospiti. Per tutti riservo il mio semplice contributo e una buona parola di conforto tanto necessaria nei momenti difficili. Nella casa riscontro molta attività di volontariato: organizzano animazione, lavoro manuale, tombole, gite ai grotti durante la stagione estiva: la partecipazione delle volontarie in favore della casa e degli ospiti è ammirevole.

Tutto quello che ho narrato mi fa rivivere i luoghi e la gente del mio passato - un passato travagliato - che mi ha insegnato molto. Nell'arco dei miei 87 anni ho visto diverse situazioni tristi ma anche tante cose meravigliose. Sebbene ramingo, sempre lontano dai miei, quasi cittadino del mondo, ho provato emozioni e la vita sempre bella e ridente come un dono di Dio.

L'autobiografia di don Giuseppe Valencic termina qui con la



presentazione di quattro principi di un pensatore semplice ma pieno di grani di saggezza e che l' hanno aiutato (dice lui) a "tenersi a galla in molte circostanze".

Eccoli:

1- Conta i fiori del tuo giardino, mai le foglie che cadono.

2- Conta le ore di sole della tua giornata, dimentica le nuvole.

3-Conta le stelle delle tue notti, non le ombre.

4- Conta i sorrisi della tua vita, non le lacrime.

E, ora, la sua conclusione:

"Tutti hanno giornate belle e buie, sofferenze fisiche e mora-

li, gioie e dolori. Tra queste mi sono trovato anch'io. Però, devo ammettere, ho avuto molta fortuna. Ringrazio la Divina Provvidenza e tutte le persone che in qualsiasi modo mi hanno aiutato ad arrivare alla soglia degli 88 anni".

Da parte nostra, e a nome degli abbonati e lettori del periodico, diciamo grazie a don Giuseppe per aver acconsentito di narrarci, in modo semplice e cordiale, il suo passato; pure dobbiamo ringraziarlo per la collaborazione che ha già dato e darà al "vostro-nostro" trimestrale.

Gordola. Presepio del 1999.



Da un paese all'altro

S'a fioca da d'ició sur fōglia, u fioca poch da bona voglia (Vogorno).

Se nevicata in ottobre sulle foglie nevicata poco di buona voglia; di neve ce ne sarà poca.

L'è fiocoo prest là st'üccio, o s'a mia podüü ingrassaa i proo ni naa a fa lign (Sonogno).

È nevicata presto quest'ottobre, non si è potuto né concimare il prato né andare a fare la legna.

O fioca e l'e apena scomenzoo el San Martign, l'e tröp prest da invernass (Frasco, Sonogno).

Nevicata ed è appena incominciato San Martino (sta per "novembre"), è troppo presto per iniziare l'inverno.

Sant Andréa se er nev u r trova im piagn u r cascina in colma e se u r trova in colma u r cascina im piagn (Brione Verzasca).

Sant' Andrea se la neve la trova al piano la caccia sui monti e se la trova sui monti la caccia al piano.

Er nev de Sant André tütt l'invern intorn al pe (Frasco).

La neve di Sant' Andrea (rimane) tutto l'inverno attorno ai/al piedi/e si manterrà tutto l'inverno.



S'a fioca a Santa Bibiana, tri mis a la cotidiana (Vogorno).

Se nevicata il giorno di Santa Bibiana (2 dicembre) ne abbiamo (di neve) per un mese e una settimana, (per) tre mesi (la neve sarà una presenza) quotidiana.

Sant Antoni dar barba bianca, s'a no piöv er nèv la na manca (Brione Verzasca).

Sant' Antonio dalla barba bianca, se non piove la neve non manca.

S'a fioca da dició sur fōglia, u fioca pok da bona voglia (Vogorno).

Se nevicata in ottobre sulla foglia nevicata poco di buona voglia.

Er gròsa l'è ne specie de pruina che la s taca lá ai piant d'invern e i resta bianc cumè er nèf (Brione Verzasca).

La galaverna è una specie di brina che si appiccica alle piante in inverno (in modo che) restano bianche come la neve.

Sant Antoni u guzz i punt e Sant Uscenz u gh'i romp (Lavertezzo).

Sant' Antonio assottiglia i ponti e San Vincenzo (Diacono, 22 gennaio) glieli rompe.

Cand ch'a fiòca tant, i cavri i rüsca ogni còssa (Frasco).

Quando nevicava molto, le capre scortecciano le piante.

Se sgenée ne sgenescia, se fevrée ne fevrescia, marz e avrii matescia (Lavertezzo).

Se in gennaio (il tempo non è quello) di gennaio, se in febbraio (non è quello) di febbraio, marzo e aprile (faranno) i matti; il tempo freddo di gennaio e quello di febbraio sono accettati come una fatalità.

Per la Canderöla, nürä nüröra de l'invern om se fòra, serégn comè un argent, in d er invern om egh se ent (Frasco).

(Se) per la Canderola (il tempo) è nuvoloso, dall'inverno siamo fuori, (se è) sereno come argento nell'inverno ci siamo dentro.

Nella foto: "Girasoli".
Olio di Sergio Tamò



S'a canta el dress prima da mezz fevrée o va er paia e l paiee (Frasco).

Se canta il tordo prima di metà febbraio va la paglia e il pagliaio; la primavera sarà cattiva e le bestie rinchiuso nella stalla consumeranno tutte le riserve di paglia e fieno.

S'a ghii un bell sciücòm, lasséll per el marzóm (Vogorno).

Se avete un bel (grosso) ceppo lasciatelo per il marzone.

Tratto da

"Il tempo nella saggezza popolare: antologia di detti e proverbi dialettali del Ticino" è il titolo e il sottotitolo del quaderno N. 11 del centro didattico cantonale di Massagno

Garage Lele

6634 Brione Verzasca
Tel. 079/444 36 35

Husqvarna



Riparazioni auto di tutte le marche, veicoli agricoli,
motoseghe, tosaerba, decespugliatori,
vendita e montaggio gomme estive e invernali,
vendita auto nuove e d'occasione!

Palella

Miele Show Room

- Consulenza
- Vendita
- Assistenza tecnica

Via Vallemaggia 11
6600 Locarno
Tel. 091-751 59 17
Fax 091-751 59 44

TORREFAZIONE DI CAFFÈ

DAL 1965 CAFFÈ

carlito



Tel. 091 791 22 26 - LOSONE - Fax 091 791 01 90



FARMACIA
DR. ALDO CASSINA
dipl. federale

Articoli sanitari
Medicina naturale

VICHY
LABORATOIRES

PERCHÈ LA SALUTE PASSA
ANCHE DALLA PELLE

Via S. Gottardo 50
6596 Gordola
Tel. 091 745 13 57
Tel. 091 745 16 12
Fax 091 745 47 18

tognetti / auto



gordola



tipografiagraficabellinzona



Grafica Bellinzona SA
CH - 6702 Claro

Tel: +41 (0)91 863 39 10
Fax: +41 (0)91 863 39 14
E-mail: tигра@bluewin.ch
Internet: <http://www.grafica.ch>

Gordola

Giubileo parrocchiale presente il Nunzio apostolico

Gordola ha accolto festosamente l'otto dicembre scorso - giornata del giubileo parrocchiale - mons. Giacomo De Nicolò, nunzio apostolico in Svizzera, ambasciatore della Santa Sede presso il governo elvetico e rappresentante del Vaticano alla conferenza episcopale svizzera.

Dopo la solenne celebrazione dell'Eucarestia - presente anche il vescovo mons. Ernesto Togni - è stata benedetta la Croce giubilare ed è seguito l'incontro con le autorità comunali. Un'agape fraterna ha poi coronato questo solenne avvenimento.

"Le storie del nonno dopo cena"

"Le storie del nonno dopo cena" è il titolo di un'audiocassetta, dovuta alla paziente ricerca di Silvio Sonognini di Gordola, presentata all'inizio del mese di dicembre presso l'aula magna delle scuole medie. Il numeroso pubblico presente ha seguito con grande attenzione la presentazione di questa novità da parte di Oswaldo Codiga e ha ascoltato, con un poco di nostalgia, alcuni racconti presentati dall'autore. La serata è stata rallegrata dalla fisarmonica di Guido Lotti.

Commedia della filodrammatica "Caritas"

"Avanti, tücc in piazza!" è il titolo della nuova commedia dialettale scritta da Oswaldo Codiga. Verrà portata in scena dalla filodrammatica "Caritas" di Gordola con la regia dell'autore. L'appuntamento è per sabato 20 e domenica 21 gen-

naio prossimi nell'aula magna delle scuole medie della borgata. Una serata all'insegna del divertimento che gli attori Milena Pallone-Epis, Bruna Guidotti, Elda Bacciarini, Rita Moresi, Claudia Scascighini, Sheila Scerpella, Alberto Vigizzi, Bruno Maccagni e lo stesso autore-regista vogliono regalare al pubblico.

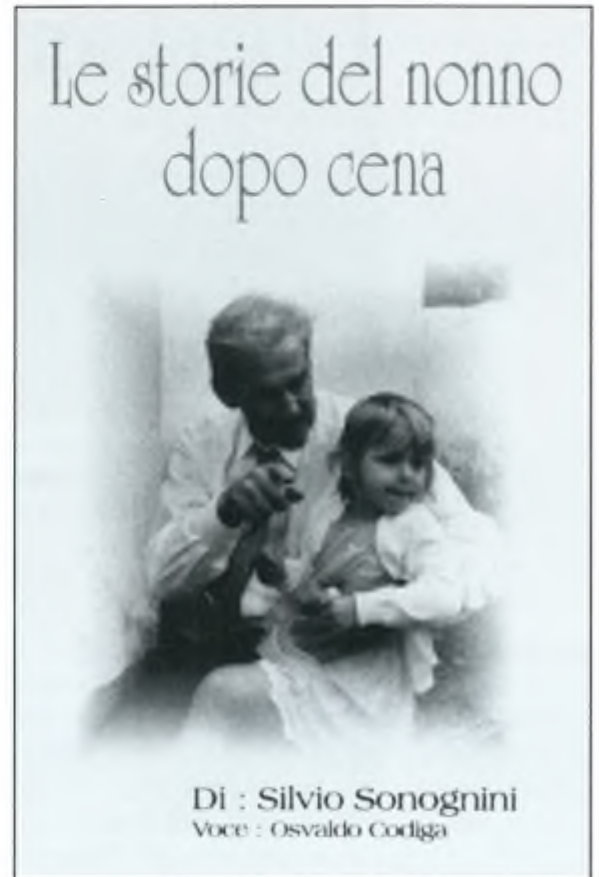
I biglietti sono in vendita, a partire da giovedì 11 gennaio, presso il Tea Room Pasticceria Steiner, a Gordola. La commedia sarà, in seguito, presentata in diverse località del Ticino. Eventuali informazioni al n. di tel. 091 745 20 71.

Tenero

Assemblea del Museo di Val Verzasca

La seconda assemblea ordinaria del Museo di Val Verzasca per il 2000 si è tenuta il 16 novembre presso la Galleria Matasci a Tenero. I lavori, svoltisi sotto la presidenza del signor Lino Matasci, prevedevano la presentazione del programma e i conti preventivi per il 2001.

Due le esposizioni temporanee che saranno allestite durante la prossima stagione, ha detto durante la sua relazione il presidente Franco Patà: la prima proporrà una rievocazione storica della tragica valanga di Frasco del 1951, mentre la seconda, di carattere etnografico, sarà dedicata alle fotografie di viaggio di Gisella Tenconi Noel. A proposito di Frasco, Patà ha invitato tutti coloro che disponessero di materiale a volersi annunciare. È pure prevista la riorganizzazione del locale dedicato alla lavorazione della lana. I conti, come già gli anni scorsi, prevedono usci-



te ridotte e nessuna spesa particolarmente ingente.

Dal canto suo la signora Angela Binda Scattini ha presentato la relazione della Commissione cappelle. Si procederà ad alcuni restauri conservativi già pensati in passato ma non realizzati per motivi diversi (cappelle sul sentiero per Revoira, Via Crucis a Frasco, cappella della Diocesi a Brione). La consueta gita culturale avrà come oggetto la val d'Osola.

I programmi e i conti sono stati approvati all'unanimità.

Al termine dei lavori assembleari Carla Rezzonico Berri ha presentato una breve relazione sul tema Artisti in Valle Verzasca, cui ha fatto seguito una visita al Museo del vino annesso alla Galleria

I dieci anni della capanna Efra

Uno dei posti più suggestivi di tutta la valle Verzasca è certamente la regione del laghetto Efra. A circa mezz'ora di cammino ci si imbatte nella capanna della Società Escursionistica Verzaschese (SEV) - vedi foto di Fabiana Domenighini - che si trova a un'altitudine di 2039 m.s.m.

Quest'anno è stato festeggiato il decimo anniversario dell'apertura del rifugio e sono pure trascorsi dieci anni di attiva presenza del responsabile, il sig. Franco Barera (vedi nella foto con accanto la moglie Eliana).

L'edificio è il risultato della trasformazione e riattazione di due stabili del Corte di Cima dell'alpe Efra - caricato fino al 1970 - dovute al volontariato e all'operosità di tanti soci che hanno messo a disposizione parte del loro tempo libero per la comunità.

E' dotata di ogni "confort": illuminazione elettrica con pannelli solari, acqua corrente interna per cucina e i servizi, stufa economica a legna per cucina e il riscaldamento; nel moderno dormitorio vi sono 25 posti-letto. E' aperta da metà giugno a metà ottobre. La si può raggiungere, comodamente (in 3 ore) seguendo il sentiero ben segnalato, che parte dalla chiesa di Frasco; oppure da Lavertezzo - via Val d'Agro, Corte Nuovo (ca 6 ore) o da Personico, lungo la Val d'Ambra e il Passo del Gagnone (in 5-6 ore). La sua rinomanza è dovuta anche al fatto che è raggiungibile percorrendo il sentiero del Settecentesimo Personico-



Capanna Efra-Sonogno ed è un punto di appoggio della "Via Alta".

Ci uniamo alla gioia di tutti coloro che, dopo una lunga escursione, hanno trovato e troveranno ristoro, tranquillità e serenità in questo meraviglioso angolo del Ticino e, tornata l'estate, trascorreranno i fine-settimana o altri periodi dell'anno in questo stupendo scenario naturale, difficilmente riscontrabile altrove, per la ricchezza della vegetazione alpestre e la poesia benefica del silenzio montano.



Il moderno negozio Foto Garbani Video SA a Riazzino



*"A raccogliere
legna
in un mattino
di vento"*
Olio di Franco
Binda

Ai nostri fedeli lettori, ai collaboratori e agli inserzionisti
Auguri di un Felice 2001

Elenco inserzionisti

Autoscuola Spinetti Moreno,
Cugnasco; Banca Raiffeisen
Gordola e Valle Verzasca,
Gordola; Bay Angelo
"Revisione Cisterne SA",
Losone; Caffè Bar Piazza
Mario, Tenero; Caffè Carlotto-
Schilling Fratelli SA, Losone;
Cometal Tende da sole,
Riazzino-Locarno; Credit
Suisse, Tenero; Domenighetti
Leandro Impresa di pittura,
Agarone; Farmacia Aldo
Cassina, Gordola; Farmacia
Arcate, Cugnasco;
Fondazione Orchidea
"Floricoltura - Orticoltura",
Riazzino; Garage Automasoni
SA, Quartino; Garage Lele,
Brione Verzasca; Garage
Tognetti Auto, Gordola;
Studio fisioterapia S. Oralli, Cugnasco
Impresa Gamboni e Salmina, Gordola;
Palella "Miele Show Room",
Locarno; Pavisud
Pavimentazioni e costruzioni
stradali, Gordola; Scascighini
Giancarlo "Mobili
Serramenti", Gordola;
Tipografia Grafica Bellinzona
SA, Claro; Valchisa SA,
Riazzino; Winterthur
Assicurazioni, Tenero.

Abbonamento *il Nuovo* **Verzasca** **Piano**

Tagliando da inviare a:
Edizioni "Il Nido", Casella Postale 71, 6516 Cugnasco
oppure via fax: 091 859 11 38
per informazioni: tel. 091 859 12 75



Abbonamento (4 numeri)

Svizzera: Fr. 30.- Estero: Fr. 45.- Sostenitore: minimo Fr. 40.-

- Desidero sottoscrivere l'abbonamento annuale a "il Nuovo Verzasca e Piano".
- Desidero essere contattato per la pubblicazione di un'inserzione pubblicitaria.
- Desidero il tagliando per un abbonamento-regalo.

Chi invia la quota di abbonamento entro il 28 febbraio 2001 partecipa all'estrazione di numerosi premi per un valore complessivo di fr. 1'300.-

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

CAP _____ Località _____

Data _____

Firma _____

Affrancare
P.F.

Edizioni "Il Nido"
Casella Postale 71
6516 Cugnasco

Cercate un partner corretto per tutte
le vostre questioni di denaro?



Con noi per nuovi orizzonti

Banca Raiffeisen Gordola e Valle Verzasca



Sede di Gordola

Tel. 735 16 40

Fax 735 16 49

Orari d'apertura:

lu-ve 09.00 - 11.30 / 14.00 - 17.30

Agenzia di Vogorno

Tel. 745 46 80

Orari d'apertura:

ma 16.00 - 19.00

gio 08.30 - 11.00



Agenzia di Mergoscia

Tel. 745 39 04

Orari d'apertura:

me 15.30 - 17.30

ve 15.30 - 17.30



Agenzia di Brione Verzasca

Tel. 746 13 55

Fax 746 17 56

Orari d'apertura:

lu 14.00 - 17.30

ma-me 09.00 - 12.00 / 14.00 - 17.30

gio 09.00 - 12.00 / 14.00 - 19.00

ven 14.00 - 17.30